IV DOMENICA DI AVVENTO [B]

# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione. Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).* Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna. Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato. Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione. Ed ecco che giunge il momenti in cui anche la Vergine Maria viene chiamata. A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*  Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli. La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio. ***24 Dicembre 2023***